

29
sch.

IN MORTE

DI

LOTARIO BACCIOLANI

AL

MAGGIORE A. DAMIANI

RICORDI AFFETTUOSI

DI NICOLA FABRIZI

All'onorevole maggiore A. Damiani

MARSALA

Firenze, 8 Luglio.

Si — caro Damiani — il vostro cuore d'amico fu fatalmente presago nelle sue apprensioni. — Il Lotario Bacciolani, del quale leggeste il breve cenno necrologico in una corrispondenza modenese da qualche settimana pubblicata nella *Riforma*, è ben quello di cui mi chiedete l'identità. È quel vecchio che con voi, o coll'amico maggiore Lobbia, all'epoca delle nostre frequenti escursioni, durante l'armistizio del 1866 trovavamo ad attenderci sul primo albeggiare alla stazione di Modena, coll'ansia di patriota e di soldato, chè nei pericoli italiani, più ancora della vittoria era palpitante dell'onore delle sue armi, e della sua stima dinanzi all'Europa — quello di cui io ricordava l'antica amicizia, i principii, le sventure, e la costanza condivise nella lunga carriera.

Egli era vecchio d'oltre settant'anni, è vero; — ma vegeto d'animo e ben portante della persona, in lui nulla accennava ad una fine così vicina ed improvvisa. Fu tale infatti il cumulo di particolari incidenze che precedettero, accompagnarono, seguirono la morte dell'amico mio, che nella serie dei molti dolori della mia vita la collocarono tra i più ricordevoli e sensibili.

Ed io colgo occasione volentieri dal vostro gentile interessamento alla parte, che troppo esattamente indovinaste avere dovuto prendere il cuor mio a questo caso funesto, per scegliere l'indirizzo del vostro cuore onde versarvi, con una parola di affettuoso suffragio alla cara memoria, uno sfogo di profonda amarezza del mio.

Da oltre quarant'anni datavano i legami della nostra più cordiale amicizia. — Da lui precorso, di dieci anni sul cammino della vita, pure tardo di dieci io ve lo raggiungeva su quello delle vicissitudini. Ma l'età stessa che me l'avea fatto ai primi miei passi giovanili esempio di patriotismo operoso fu poi causa che potessi trovarmi ancora sul terreno dell'azione, chi sa per poco, quand'egli n'era neccssariamente ritirato, e ch'egli poi accompagnasse coll' affetto il più solerte d'amico e di cittadino i miei andamenti nell'ultima loro fase; talchè tutte le reminiscenze della mia esistenza vitale si congiungono, tra questi due estremi, ai ricordi della nostra amicizia.

Intorno al 1824, in una di quelle soste, che la tirannide estense alternava colle più fiere persecuzioni, Bacciolani ritentava il suolo patrio, reduce dal primo suo esilio. — Veniva dalla Spagna, e dall'aver fatto parte di quella schiera di proscritti italiani, che avea voluto rilevare l'onore nazionale, dai disastri della prima Novara e di Rieti. — A fianco dell'esercito liberale spagnolo essa avea diviso sempre l'onore delle vittorie contro le armì sanfediste dal 1821 al 1823.

Ma contro le armi restauratrici di Francia, ultima a combattere sui campi di Yers, in onoranza al singolare valore, avea avuta dal vincitore offerta, ed avea accettata, la più gloriosa capitolazione.

Non occorre il dire se la storia di codesti fatti in un cuore ardente di vent'anni, umiliato dai recenti casi della patria, scendesse confortevole di fede e di emulazione!

Bisogna trasportare la mente a quei tempi ancora scossi dalle sciagure dei tentativi del 1821, e predominati da pregiudizii, cui invero io non partecipavo, che separavano le popolazioni italiane in diverso concetto di valore, — quasi che invece le sorti uguali non avessero dovuto confonderle in un solo giudizio o di sventura o di colpa, — per poter apprezzare il balsamo di conforto che io traeva dall'esule reduce dalla lotta di libertà, quand'egli mi diceva: — « Credi bene. « — Eravamo esuli di tutte le parti d'Italia — Nel valore non vi era diversità di paese — In mezzo alle divi-
« visioni dei partiti, in una sol cosa era concordia: nel-
« l'onorare sul campo il nome italiano in faccia al giu-
« dizio degli stranieri ».

Ed egli nominava i commilitoni e i luoghi ai quali appartenevano, per provare come sud, centro, nord, ogni contrada insomma avesse avuti colà i suoi rappresentanti dell'onore nazionale.

Quei germi, che l'animo mio giovanile raccoglieva con fede religiosa, ebbero poi occasione di sviluppare e tradursi in fermo convincimento per la testimonianza d'altre prove di una nuova generazione di proscritti sullo stesso terreno, e che gli avvenimenti finalmente giustificarono anche sul terreno patrio.

E invero ai proscritti del 1821 si deve l'iniziativa di quella generosa crociata che dai tentativi spesso audaci, e continui spingeva proscritti italiani alla ricerca di una libera bandiera e di un libero campo straniero onde protestare col sangue contro la fortuna in onore del valore; ma quell'additamento fu poi seguito per guisa che non vi fu terra ove si combattesse per la libertà la quale non sia stata bagnata di sangue italiano. — Grecia, Polonia, Portogallo, due volte la Spagna, America del nord ed America del sud, sino all'ultima guerra di indipendenza del Messico.

Nè io esito qui a dire intera la mia credenza, checchè

ne pensino i Sardanapali dei fatti compiuti. Io credo cioè, che quelle proteste di sangue portate ovunque in onore della libertà, e con ugual valore, non abbiano avuta ultima parte a maturare tempi, e preparare uomini a quegli avvenimenti, che i neofiti troppo spesso esclamano imprevedibili e fortunati; che però durante la elaborazione della costanza nei sacrificii nelle sventure e nel sangue, erano fin d'allora immancabili nella coscienza degli operosi, la quale oggi ugualmente protesta non esser dovuti, nè al caso, nè alla facilità della fortuna.

Ma accanto all'orgoglio dell'onore soddisfatto per sè e pei proprii commilitoni nazionali, Bacciolani recava troppe memorie di profonde e dolorose meditazioni.—Di mente vivace, intuitiva ed impressionabile, ricordava sdegnoso: — la libertà spagnuola resa sicura per interna virtù, aggredita e vinta in poco d'ora da quello stesso straniero, che per otto anni nazionalmente combattuto, avea tracciato delle proprie ossa quelle vie e quei campi celebrati delle sue sconfitte, ch'esso percorrea appena contrastato da simulacri battaglieri, in marcia trionfale; — la presunzione di primato europeo per parte di una nazione, tratta poi sempre a dar braccio ed armi ad ogni violazione internazionale, al cangiare di padrone, di fede, di stendardo, quasi che solo costante nella libidine della prepotenza; — le facili vittorie fatte espiatione ad alte e troppo fugaci colpe d'aspirazioni liberali; — il tradimento, le còmpre infedeltà, l'inettezza associate ad aprire le porte all'invasione, cancellando dalle memorie dell'onore i sacrificii presenti, ed offuscando per la nuova invasione la gloria di un recente passato.—Ma se le vive e dolorose immagini dell'esperienza negli animi deboli sono sgomento, nei forti invece sono ammonimenti, che traducono in fermezza, longanimità e costanza lo slancio delle troppo facili speranze giovanili. E questi insegnamenti, cui

s'inspirava l'animo mio, ben erano il concetto del Bacciolani, che si trovava infatti pronto, ardimentoso al primo appello sei anni più tardi; e ricalcava poi per altre due volte il duro calle della proscrizione colla dignità e la coscienza di una fede tranquilla.

Tale lo ebbe la sventura che lo accompagnò in mezzo alle sorti pur cangiate dell'Italia; poichè se vero è che lo sconforto ebbe gran parte a risolvere la crisi finale di una sì nobile vita, fu quello delle proprie forze vitali logore dagli anni e dalle sofferenze, che in nulla alterò, testimonio le stesse sue lettere del giorno dianzi al colpo estremo, la fede dell'amore ai destini dell'Italia.

Il vostro gentile interessamento, che spesso accompagnò di cortese ascolto le mie vecchie rimeubranze, forse non ha dimenticato come io in quei nostri rapidi incontri di antichi amici indicassi tre di loro ai quali mi stringeva sentimento di viva riconoscenza.—Questi erano, il figlio di un'illustre prosritto, l'avvocato Nardi, che alle cure paterne dell'orfana sua famiglia non esitò di congiungere e conservare sin oggi, pressochè per quarant'anni, quelle della proscritta famiglia mia, largheggiando di conforto verso la povera nostra madre, e salvando in mezzo ai disastri un resto di fortuna nel tetto paterno.—Gli altri due, che di poco avendomi preceduto nell'età, non pertanto mi erano stati scorta ed ammonimento coll'esperienza loro nella via avventurosa nella quale fui tratto; e questi due, se ben vi ricordate, erano il Bacciolani ed il veterano maggiore Andrea Montanari, la cui esistenza proseguo di voti più che fraterni. — I due distinti patrioti infatti per la diversità di alcune condizioni della loro vita, e per la diversità stessa dell'indole, diversamente aveano esercitato il prestigio della loro priorità sull'animo mio; ma poi soprattutto ve l'aveano esercitato a rafforzarlo su due sostanziali concetti.

Dissi come pei fatti recenti d'esuli d'ogni parte

d'Italia su campo straniero si convalidasse in me il sentimento della fiducia interprovinciale; ma qui permettetemi che io accenni, ancorchè incidentalmente, come invece l'antico valoroso soldato del primo impero raffidasse l'animo mio colle memorie del valore italiano contro un altro pregiudizio, che a dir vero, io neppure avea partecipato, ma tuttavia in quei tempi predominante, che nel sublimare il valore militare di alcune nazioni, deprimeva il concetto di altre, tra le quali dell'Italia, benchè, per glorie non sue, avesse tributato per vent'anni strenuamente il suo miglior sangue sui campi di battaglia di tutta Europa.

Come mi stanno fitte in mente le memorie dell'esule, così, vivessi mill'anni, non potrei mai dimenticare l'impressione che scolpiva nell'animo mio il soldato agguerrito allora capitano di stato maggiore, nel vigore degli anni, della forza, e nella serenità delle consuetudini, quando nella notte della ritirata di Rimini, riordinando egli la marcia, passava al mio fianco, e chiamandomi a nome mi si accostava per dirmi: « Bada — le cose di questa giornata sono andate « assai meglio di quello che potevano, e razionalmente « doveano. — Ricordati sempre che questa fu una sorpresa — ricordati di questa parola ». — E poco più tardi nelle carceri di Venezia quel calmo ed intrepido giudizio egli ripeteva contro coloro che invece, nelle sorti di quel fatto d'armi, che chiuse poi quella fase di riscossa nazionale, voleano giustificata la precipitata capitolazione d'Ancona. Egli sosteneva quel fatto auspice, anzichè disperante, per la prova del piccolo esercito, che sotto la sorpresa, nuovo alle armi, agli ordini, alle consuetudini, senza divisa avea presentata valida resistenza, si era conservato integro nella ritirata, anzichè disperdersi riordinandosi, e stretto tra le mura d'Ancona capitolata, e il nemico incalzante alle spalle, protestava contro il patto che

gli faceva deporre le armi. — Ed egli citava esempi della storia militare, e per sue testimonianze, di corpi di truppe agguerrite, a prova di ciò che vale una sorpresa. — Tra quest'ultime quella della 1^a brigata della divisione Gérard nella Slesia, che rotta al disordine per sorpresa avrebbe trascinato nel suo impeto la 2^a brigata comandata dal generale Zucchi, la quale marciava a soccorso, se il generale non avesse fatte incrociare le baionette in testa di colonne, obbligando così i fuggiaschi a passare per gl'intervalli.

Strana cosa nella mia età riandare con tanto affetto memorie così elementari e lontane; ma pure io non avrei saputo, come esse mi accompagnarono unite, così disgiungerle in tanta loro omogeneità, ed anche pei legami d'affetto che stringevano i due amici fra loro, e me con essi.

Nel mezzo del 1832 dalle carceri di Venezia trasferiti in Francia, Bacciolani entrava nella seconda era del suo esilio, seguitovi dall'ottima sua consorte, lasciata in patria la sorella, pur essa esempio, per quanto modesto, di virtuoso costante patriottismo, non meno che di affetto fraterno. — Nel 1849 entrava nella terza era.

Benchè non si disgiungesse egli mai dalle cure della patria, accorrendo sempre al suo appello dai rischiat tentativi del 1834 alla riscossa del 1848, egli però, non ostante le persecuzioni politiche cui soggiaceva l'emigrazione in Francia, l'incertezza continua, e gli spessi cangiamenti di domicilio, si dedicava all'agricoltura, cui sin dai primi suoi anni avea applicati ingegno ed operosità, e che in un paese dei più avanzati, qual'è la Francia, gli diede fama di valente, e d'innovatore, e modo di onesta sussistenza. — E forse lo stesso favore, che il proscritto avea trovato presso lo straniero, si fe' memoria dolorosa ed amara nel confronto delle sorti sue, reduce in patria.

Quattro volte ho avuto in mio possesso gli splendidi documenti che tengono dietro alle prove dell'inedefesso patriottismo, della solerte attività, dell'onore e del frutto delle sue fatiche; e sono dichiarazioni di prefetti, di *maires*, di ricchi proprietari, di Società scientifico-agrarie, di vari Comuni e Dipartimenti francesi, che alla stima verso l'onesto cittadino aggiungono le espressioni della riconoscenza al valente agricoltore, ed all'innovatore, tanto per pubblico quanto per privato sentimento. A tali attestazioni danno appoggio bensì dichiarazioni di prefetti e sindaci che si succedessero in Modena, di quel Comizio agrario, e d'altri, d'altre parti di Italia, di professori distinti, non che alcuni saggi di pubblicazione, accolti con favore dagli esperti.

L'oggetto pel quale io ebbi sott'occhio, tanto che per mio mezzo passarono ai ministeri di agricoltura e finanze quei documenti, fu di chiedere qualche ettaro della tanta terra demaniale che sta trascurata ed incolta sino alla vendita, sulla quale il Bacciolani potesse esercitare la propria capacità per conto del Governo stesso, o di qualche corpo morale, per sè contentandosi egli di trovarvi uno scarso alimento di sussistenza, pur di giovare così all'agricoltura del proprio paese, mediante un insegnamento sperimentale.

Al discreto ed onesto desiderio si contrapponeva il difetto di provvidenze legislative. — Ma il vecchio patriotta nel candore dell'anima sua non sapea darsi pace come, se si riteneva utile il suo proposito, non potesse trovarvisi rimedio alcuno per sola ragione di forma; ond'era tratto a supporre invece che qualche influenza fatalmente locata in modo speciale a contrariarlo, agisse contro le sue aspirazioni per antichi rancori politici; e nell'ingenuità di un carattere quasi primitivo sentiva umiliata in sè la causa ch'egli avea servita con tanti sacrificii e tanta costanza, se i di lei nemici amnistiati poteano esercitare con sicurezza

la loro potenza malefica contro i più benemeriti cittadini.

Io sperava già di aver superato gli ostacoli, per aver potuto interessare un distinto patriota del dicastero delle finanze nell'apprezzamento della pubblica utilità e convenienza cui s'ispirava la proposta dell'amico. Ma il mezzo d'attuazione percorreva ancora alcune difficoltà; ed intanto la miseria batteva alle porte di chi non avrebbe voluto dovere la propria esistenza ad altro, che non fosse l'opera propria.

Bacciolani nel 1859 avrebbe potuto mettere in ordine i propri titoli quale capitano nell'esercito dell'Emilia, ovvero ottenervi un impiego politico, mentrechè in quel tempo l'opera dei patrioti era accetta poichè utile; infatti per la utilità del proprio servizio era stato pregato ad accettare invece la carica di sindaco di uno dei comuni, per favorire colla sua influenza il plebiscito d'annessione.—Così fu che quando la povertà costringeva ad urgenti provvidenze, e gli amici tentarono di richiamare in vigore quei titoli che nel 1859 erano di diritto, trovarono che si opponeva l'interruzione decorsa pei servigi gratuiti, e quindi la decadenza.

In una mia gita di poco più che una settimana prima della sua morte lo trovai compreso, contro l'usato, di una certa stanchezza morale, e da sconforto.—Un fatto nuovo avea straordinariamente scosso l'animo suo impressionabile.—Egli era stato avvisato che il suo nome era cancellato dal ruolo degli elettori per difetto di lire 2, 28 di censo elettorale.

Nell'indole sua semplice e libera intendendo lo stretto diritto di quella comunicazione, non sapeva però edificarsi di quello zelo scrutatore così esatto nello scorgere errori nel senso positivo in confronto alle molte esclusioni, che dietro il solo reclamo degli interessati si è soliti di rettificare; e molto meno poteva rassegnarsi alla giustizia di quelle disposizioni che riescono

ad escludere tra i cittadini che più operarono pel trionfo delle libere istituzioni, propriamente quelli che più sacrificarono, per quella povertà cui li ridusse l'opera loro; che quella legge elettorale che riconosce i diritti elettivi pei gradi accademici, respinga il diploma del patriottismo quanto più povero e disinteressato sino a non poter bastare neanche pel valore di lire 2 e centesimi 28.

Un brano dell'ultima sua lettera a me diretta è ben mesta e palpitante espressione dello stato dell'anima sua. — Eccovi quel brano — « Cessa dunque, mio « caro Nicola, di prenderti ulteriori cure per me; io « ho già troppo abusato della tua preziosa amicizia; « lasciami in preda alla mia triste sorte. Sarò per poco. « - Col giorno 8 corrente riceveva una circolare del Mu- « nicipio che mi annunciava l'avermi cancellato dal « ruolo degli elettori politici. Tale notizia ufficiale che « io conosceva già, come ti scrissi preventivamente, « mi accorò. La cagione fu che il municipio si era « accorto dopo 8 anni, che mi mancavano lire 2 e cen- « tesimi 28 per arrivare alle lire 40 che prescrive la « legge elettorale. — Il municipio avea esattamente ra- « gione; ma *summum jus, summa injuria*; e cosa « avea fatto mai al suo paese questo povero vecchio « cadente per punirlo in tal modo? Per quanto mi studii « io non arriverò mai a comprenderlo. — Io, per ragione « d'età avendo sempre presieduto il mio collegio, che era « il primo della città, provava una gran compiacenza « a leggere il tuo nome, e a fargli la guardia che non « abbandonava mai finchè non erano abbruciate le « schede; questo piacere ben legittimo mi sarà tolto. « Pazienza! — Quando ti sarà comodo, rimandami per « l'ultima volta le mie carte, perchè desidero che sieno « interrate con me ».

Questa lettera che ha la data del 18 di giugno, io trovava il 19 ritornando ai bagni di Montecatini; nè è

a dirvi come essa mi affliggesse pel sentimento e per le impressioni dell' amico; — ma poco dopo mi arrivava, troppo più doloroso, il telegramma seguente:

« Povero Bacciolani colpito pomeriggio ripetuti colpi « apoplessia, versa gravissimo pericolo vita. Terrò in-
« formato ».

In data del 20 un secondo amico telegrafava:

« Bacciolani è moribondo ».

Il 22 « Bacciolani peggio — Disperasi salvarlo ».

Il 23 « Spirato alle 3 e minuti 20 antimeridiane ».

Io credo a vero dire che un cumulo di circostanze tali da rendere amara, e della maggiore amarezza, la perdita di un caro amico, non potesse meglio raccogliersi di quello che sia accaduto per questo caso; ma pure anche dopo la morte dell'amico restava l'ultima stilla del calice.

Ricercava io sul giornale *Il Panaro* ben tenue conforto, ma pure di qualche sollievo, a chi raccoglie *eredità d'affetto*, il conoscere come i miei concittadini avessero onorato di suffragio la salma del patriotta e dell'amico — Ma ecco ciò che invece subitamente mi colpì.

« Il compianto Bacciolani lasciava morendo una sorella in età d'anni 74, quasi del tutto cieca. Ei le portava affetto grande ed ogni giorno la visitava, e con lei divideva la sua meschina fortuna; e dopo la morte del fratello la povera donna è stata così addolorata che la scorsa notte gettavasi da una finestra del terzo piano della casa Gerez, sulla contrada della Pioppa, e così miseramente in breve finiva di vivere ».

Uno degli amici più vivamente scossi dalla sventura di quella patriottica famiglia, dopo avermi raccontato per lungo tutta la serie delle amarezze che dolorarono gli ultimi giorni del nostro amico, ch'egli dice a buon dritto « anima pura ed onesta vittima infelice di di-

« spiaccenze e disillusioni sino a trarlo al sepolcro! » soggiunge: — « Non le scrissi della catastrofe dell'Emilia giacchè ne sarebbe stata informata dalla pubblica stampa; e il cuore si gonfia e non regge a dover di continuo narrare sciagure a chi si sa che ne resta profondamente addolorato. — Le dirò solo che l'Emilia ha ingannato tutti quelli che l'avvicinarono per l'apparente sua calma e la filosofica rassegnazione colla quale accolse la notizia della morte del povero Lotario; e restammo storditi e commossi alla notizia della tragedia. — Essa non avea d'altro alterato le sue consuetudini, se non che nel non permettere che la servente, come di solito, trasportasse la sua veste fuori della camera per poi recargliela al mattino in buon assetto — la volle vicino al proprio letto. — Ella può bene immaginare come questa sventura abbia accresciuto all'immenso dolore della povera moglie di Lotario ».

Seppi che i funerali riuscirono espressione di pubblico cordoglio nel più esatto senso della parola, poichè tutte le classi vi parteciparono, ed il popolo in massa.

Voi certo riconoscete come a buon dritto io vi dissi che la morte dell'amico mio era stata preceduta, accompagnata e seguita da circostanze troppo sensibili, onde renderla esacerbata quanto più perdita d'amico potesse essere!!

Ed io non penso che nè voi nè chi ha cuore di cittadino ed amico vorrà accusarmi d'indiscretezza pel lungo sfogo di un animo profondamente afflitto.

Abbiatemi pel

Vostro affezionatissimo

NICOLA FABRIZI.

